

2 - Centro Sperimentale Dimostrativo S.Marco Argentano - Casello

Si estende su una superficie aziendale di Ha 184, suddivisa in due corpi, rispettivamente, di Ha 120 e di Ha 64.

Rappresentativo delle zone vallive e collinari del Fiume Esaro conduce attività di ricerca con particolare riguardo ai comparti vitivinicoli e frutticolo, cereali e colture industriali (pomodoro e bietola da zucchero).

I temi di maggior rilievo trattati nel 1991 sono i seguenti:

- recupero di vitigni tipici calabresi in via di estinzione, previa costituzione di campo catalogo;
- verifica di adattabilità e diffusione dei vitigni " Greco", Mantónico e Guardavalle nel comprensorio della Valle dell'Esaro per la produzione di vini bianchi di pregio in ambiente diverso da quello di origine (Gerace, Bianco, Guardavalle);
- ampliamento del patrimonio amplografico regionale mediante la introduzione di nuovi vitigni per la produzione di vini bianchi di pregio giovani ed a basso contenuto alcolico (Chardonnay, Sauvignon, Pinot Bianco, Riesling Renano ed Italico, etc.);
- prove di adattabilità precocità, produttività e serbevolezza di alcune varietà di pesco e nettarina, melo, pero, albicocche;
- prova varietale di prugne da industria per la produzione di frutta secca;
- prova varietale di fico per il recupero e miglioramento di ecotipi e la introduzione di nuove cultivar;
- prova varietale bietola da zucchero;
- raffronto varietale su fico d'india;
- prove introduttive di fruttiferi minori (more senza spine, lampone, ribes, mirtillo).

Nel quadro delle antiche tradizioni calabresi afferenti al settore bachi-sericolo, l'ESAC, sin dal 1976 con la rilevazione delle tre aziende gelsicole della " Piccinelli Agricola", conduce un' intensa attività sperimentale e dimostrativa nel campo della coltivazione del gelso e del conseguente allevamento del baco da seta.

Questa attività viene condotta nel Centro Sperimentale Dimostrativo a Mirto Crosia ed in quello di S.Marco Argentano - Casello.

In quest'ultimo è stato impiantato agli inizi degli anni ottanta un gelseto sperimentale in zona collinare per un confronto varietale tra alcune cultivar giapponesi ed la cultivar morettiana italiana.

E' un impianto, forse l'unico, certamente tra i più importanti in Italia ed in Europa. La ricerca intende identificare la varietà più produttiva ed accertare le possibilità di un reddito integrativo gelsibachirolo in imprese coltivatrici familiari.

Nella stessa azienda è in fase di completamento una bigattiera razionale, ad alto contenuto tecnologico, per prove di confronto dell'allevamento del baco tra il sistema tradizionale manuale e quello moderno meccanizzato.

Supporto tecnico scientifico

- Istituto Sperimentale MAF di viticoltura di Conegliano Veneto - Sezione di Bari;
- Istituto Sperimentale MAF di Asti - Sezione di Barletta;
- Istituto Sperimentale MAF di cerealicoltura di Roma - Sezione di Foggia;
- Facoltà di Scienze Agrarie di Reggio Calabria;

3 - Centro Sperimentale Dimostrativo della Sibaritide

Si estende su una superficie di Ha 206, articolata in tre aziende: il Campo sperimentale irriguo di Sibari di Ha 20, l'Azienda gelsicola di Gadella di Ha 118 e l'Azienda Dimostrativa Stompi di Ha 68.

Rappresentativo dei terreni anomali, salmastri della Piana di Sibari si caratterizza fondamentalmente per le seguenti linee di ricerca applicata:

- la valorizzazione delle terre salse con la coltivazione del riso con procedimento tradizionale.
- la coltivazione dell'*Azolla filiculoides*, una felce acquatica azoto - fissatrice.
- il recupero e la valorizzazione del cavallo calabrese con ascendenza della razza salernitana.

Nel settore della risicoltura, il Centro sta portando avanti una prova varietale di riso "Indica a cariosside lunga cristallina", con risultati più che soddisfacenti, rispetto a quelli molto deludenti ottenuti nel Nord Italia nelle zone a vocazione risicola.

E questo è un fatto molto importante, in quanto il mercato della Comunità Economica Europea, nel mentre accusa una pesantezza nella commercializzazione del riso della varietà "Iaponica", che è quella all'attualità maggiormente coltivata, presenta una notevole carenza di riso a cariosside lunga cristallina, di cui la Comunità ne è fortemente importatrice.

Dalla esperienza in atto, sembrerebbe che l'area salmastra di Sibari potrebbe diventare d'elezione per la produzione del seme di varietà "Indica" richiesto dai Paesi Comunitari, con particolare riguardo alla Spagna ed al Portogallo. Peraltro è emerso che il seme di Sibari, a differenza di quello proveniente da altre zone risicole, non richiede alcuna concitura di disinfestazione presentandosi "sano", essendo indenne da ogni attacco parassitario.

Quanto alla sperimentazione sull'azolla, il tema di ricerca persegue l'obiettivo primario della possibile consociazione di questa felce acquatica con il riso ai fini del contenimento della flora infestante delle risaie con la conseguente eliminazione dell'uso di diserbanti chimici e riduzione delle concimazioni azotate per l'azione azoto fissatrice del simbionte *Anabaena* presente nell'azolla.

Relativamente all'attività di recupero del cavallo calabrese, il tema rientrando nella politica dell'ESAC di salvaguardia di genotipi in estinzione, è stata avviata con la ricognizione e l'acquisto degli ultimi soggetti aventi ascendenza nella razza salernitana.

Nel 1991, sono state inoltre condotte le seguenti sperimentazioni:

- prove di confronto varietale su barbabietola da zucchero;
- prove di confronto varietale su specie ortive (pomodoro);
- prove di confronto varietale di cereali: mais e riso;
- prove di coltivazione di foraggere;
- prove di coltivazione di riso senza sommersione;
- prove sperimentali della liquirizia in terreni salmastri.

Supporto tecnico-scientifico

- Istituto Sperimentale MAF di Cerealicoltura - Sezione specializzata di Riscicoltura di Vercelli.
- Istituto Sperimentale MAF di Cerealicoltura - Sezione di Foggia.
- Istituto di Microbiologia Agraria e Tecnica dell'Università degli Studi di Firenze.
- COMES di Catania.

4 - Centro Sperimentale Dimostrativo di Mirto Crosia

Si estende su una superficie di Ha 50.

Rappresentativo della Piana Costiera del Rossanese, è stato costituito, come già detto riferendo sull'attività del Centro di S.Marco Argentano, a seguito dell'acquisizione delle Aziende Gelsibachicole della Piccinelli Agricola S.P.A..

Nel Centro ricade il più importante investimento gelsibachicolo realizzato a suo tempo dalla Piccinelli, costituito da impianti specializzati di gelsati per circa 8 Ha e da un imponente, ed unico nel suo genere, complesso industriale di incubazione e di allevamento meccanizzato del baco da seta, comprendente una struttura coperta di oltre 10.000 metri quadrati.

L'attività principale del Centro è quella di promuovere e stimolare la gelsibachicoltura nelle zone collinari della regione. In collaborazione con l'Associazione Nazionale Bachicoltori importa annualmente telaini di di seme bachi (n. 115 nel 1991) di polibridi giapponesi, che vengono incubati per la schiusa dei bacolini, utilizzati in parte per gli allevamenti sperimentali del Centro e ceduti per la restante parte alla 3° età a bachicoltori prevalentemente del comune di Cortale (CZ), località legata all'antica tradizione sericola della Calabria.

Nel Centro viene anche svolta un'intensa attività vivaistica, finalizzata alla produzione di piantine di gelso con le più moderne tecniche di propagazione per talea.

Altre attività sperimentale attengono:

- alla produzione di patata primiticcia da consumo, impiegando tuberi seme prodotti presso il Centro Sperimentale Dimostrativo di Molarotta;
- alla conduzione di un prato-frutteto di pesche e nettarine;
- alla coltivazione di fruttiferi minori (lamponi, more, ribes) in collegamento con la struttura sperimentale del Centro di Molarotta;
- alla conduzione di un agrumeto sperimentale realizzato con finanziamenti MAF;
- alla coltivazione di piante ortive in successione;
- all'allevamento della trota appartenente alla razza Iridea e Fario.

Supporto tecnico-scientifico

- Istituto Sperimentale MAF di zootecnica di Firenze - Sezione Specializzata di Gelsibachicoltura di Padova;
- Istituto Sperimentale MAF di colture industriali - Sezione di Battipaglia;
- Istituto Sperimentale MAF di Frutticoltura di Roma.

5 - Centro Sperimentale dimostrativo di Acri.

Il Centro è ubicato ad un'altitudine di circa m. 815 s.l.m., in un comprensorio ad antica tradizione suinicola.

Entrato in esercizio nel 1982, viene realizzato dall'ENTE per il miglioramento della suinicoltura regionale, perseguito attraverso:

- la produzione, nel Centro, di lattonzoli da cedere agli allevatori ingrassatori al peso di Kg. 25/30;
- l'assistenza tecnica agli allevatori nella fase di progettazione, realizzazione e conduzione di capannoni aziendali di ingrasso suini;
- la formazione professionale di giovani maestranze e l'aggiornamento di tecnici e veterinari sulle più moderne tecniche di allevamento;
- l'organizzazione di incontri, seminari, convegni per l'informazione e divulgazione delle acquisizioni genetiche e produttive, consolidate nelle aree più progredite della suinicoltura mondiale (Nord Europa ed USA).

Specificatamente per quanto riguarda l'attività sperimentale condotta nel 1991, oltre al recupero e miglioramento del suino nero calabrese, si ritengono meritevoli di segnalazione i seguenti temi di ricerca:

- studio di prototipi alternativi di gabbie parto ed attrezzature di allevamento;
- individuazione delle tecniche di allevamento più progredite;
- studio degli effetti dell'illuminazione costante sulla fecondità e produttività delle scrofe;
- studio sulla stimolazione dei calori indotti mediante l'utilizzo di feromoni;
- studio dell'impiego dell'ossitocina a basso dosaggio ripetuto per la pianificazione dei parti;
- studio sull'impiego degli elettroliti per migliorare lo stato sanitario dell'allevamento;
- studio sull'impiego di fermenti lattici per la prevenzione della colibacillosi;
- studio per l'introduzione di nidi caldi in sala parto;
- studio sulla temporizzazione dell'allattamento tramite il sistema R.A.T.S. (Accesso Ristretto dei Suinetti alla Scrofa);
- studio sull'introduzione di colostro ricco di anticorpi e di energia direttamente nello stomaco dei suinetti neonati;
- studio di prototipi alternativi di gabbie parto per scrofe.

Supporto tecnico-scientifico

- Facoltà di medicina Veterinaria dell'Università degli Studi di Napoli;
- ASA - Associazione Americana dei Produttori di Soia.

6 - Centro Sperimentale Dimostrativo Val di Neto

Si estende su una superficie di Ha 61, ricadente su una quota altitudinale di 35 metri s.l.m..

Rappresentativo dei terreni pianeggianti irrigui, di natura sabbioso-limoso, della bassa valle del fiume Neto, ha operato sin dai primi anni dell'attività di riforma agraria per la diffusione e divulgazione delle tecniche agricole e zootecniche più progredite. In particolare, ha svolto un ruolo importante e determinante per la promozione ed il consolidamento del patrimonio bovinicolo da latte, di alto reddito, nei poderi della riforma, ricadente nell'area dell'ex Marchesato di Crotone.

Notevole è stato anche il contributo per la diffusione di nuove varietà di colture industriali (bietola da zucchero, pomodoro da pelati e da concentrato, mais), di foraggiere (erba medica, trifoglio, erbai polifitici, sorgo e mais da foraggio) e di specie cerealicole (frumento, avena, orzo). Inoltre nel corso degli anni sono state fatte numerose sperimentazioni sul tabacco, sul girasole, sui fruttiferi minori, sui portinnesti di drupacee, sul gelso e presso il campo di orientamento irriguo del Centro, sono stati svolti corsi di formazione professionale di metodologie irrigue.

Il Centro, peraltro, oltre alla dotazione di stalle per lattifere e per ingrasso vitelli, dispone anche di un'apposita struttura di produzione di selvaggina da ripopolamento (fagiani, starni, quaglie, lepri) e di animali di interesse per le ricorrenti visite di scolaresche (pavoni, daini, galline faraone, oche, cigni, etc.).

Nel 1991 l'attività sperimentale ha riguardato le seguenti indagini:

- prove varietali di patata estiva-autunnale e inverno-primaverili;
- prove varietali su frumento e su leguminose;
- prove varietali su cartamo, su colza e su cotone;
- prove varietali su pomodoro da industria e da mensa;
- prove varietali su melanzana e su zucchino;
- prove varietali su bietola da zucchero da industria e da foraggio;
- prove di orientamento ortive da surgelazione.

Il tutto nel quadro di progetti finalizzati MAF (frumento, patata da seme, oleaginose, orticoltura, piante da fibra, foraggero-zootecnico, barbabietola da zucchero) e da programmi della facoltà di Agraria di Reggio Calabria.

Suopo tecnico-scientifico

- Istituto Sperimentale MAF Colture Industriali di Bologna - Sezione Battipaglia;
- Istituto Sperimentale MAF per la Cerealicoltura di Roma - Sezione Foggia;
- Istituto Sperimentale MAF per l'Orticoltura di Salerno;
- Facoltà di Scienze Agrarie di Reggio Calabria.-

7 - Centro Sperimentale Dimostrativo di Cropani

Si estende su una superficie di Ha 1.68.10, di cui circa 3.500 mq. costituita da superficie protetta a mezzo di serre in ferro-vetro.

Rappresentativo delle piane irrigue ad indirizzo ortofrutticolo, della fascia costiera Allì-Tacino, ha svolto sin dalla relativa istituzione, un ruolo determinante nel favorire l'attività floricola nei podari della riforma agraria, ricadenti in detto territorio, con particolare riguardo ai comuni di Cropani Marina e di Simeri-Cricchi.

I lavori di maggior rilievo effettuati negli anni hanno riguardato:

- in campo floricolo, il garofalo ed il crisantemo per la produzione di talee radicate;
- in campo orticolo, in colture protette ed in pieno campo, il pomodoro da mensa e da industria, lo zucchini, la melanzana, la patata e la cipolla;
- in campo industriale, la barbabietola da zucchero.

Nel 1991 si è proseguito l'indagine su tali specie colturali, in relazione ai programmi condotti negli anni precedenti con gli Istituti Sperimentali; in particolare, si è operato sui seguenti temi di ricerca applicata:

- prove comparative su varie specie floricole (freesia, gerbera, margherita, crisantemo e iris);
- prove comparative di ricerca varietale su garofalo in coltura protetta, finalizzate alla selezione di cultivar altamente produttive, resistenti alle malattie crittogamiche, da seme ed in parte da cloni;
- prove comparative di ricerca varietale su pomodoro da mensa in coltura protetta, al fine di verificare la precocità, la produttività e la resistenza alle malattie.

Molto interessante, inoltre, è risultata la prova su Selecsorb, una sostanza prodotta dalla SIR Sud Italia Resine, capace di assorbire acqua che viene successivamente e gradatamente ceduta alla coltura; l'impiego su colture protette ha fatto registrare una riduzione degli interventi irrigui, in misura inversamente proporzionale alle dosi di Selecsorb somministrato.

Supporto tecnico-scientifico

- Istituto Sperimentale MAF Colture Industriali di Bologna - Sezione di Battipaglia;
- Istituto di Agronomia della Facoltà di Agraria di Portici.

8 - Centro Biomasse Algali di Lamezia Terme

Ricade su una area attrezzata del Consorzio Industriale di Lamezia Terme ed è costituito da un bacino di coltura, articolato in vasche modulari.

La filosofia che ha ispirato la ricerca in questo Centro è principalmente quella di ottenere produzioni significative di biomassa, mediante la coltura massiva all'aperto su acque di mare, integrata con sali minerali inoculata con un ciano batterio, la Spirulina, per accertare le possibili utilizzazioni economiche future in aree di terre marginali ed incolte tipiche delle regioni meridionali, o delle zone climatiche sfavorevoli, aride e desertiche, dei Paesi del Terzo Mondo.

La sperimentazione in atto intende individuare i parametri di processo per la coltura massiva di micro alghe in acqua di mare fertilizzata per il conseguimento di significative produzioni di biomasse ad alto contenuto proteico, da utilizzare fondamentalmente nel settore zootecnico, quale integrativo proteico dei mangimi, e nel settore alimentare o farmaceutico per la produzione di isolati proteici e di prodotti di biochimica fine, quali pigmenti, steroidi, enzimi, etc..

Inoltre, non è esclusa l'ampia possibilità di impiegare la Spirulina nella depurazione delle acque reflue.

L'attività che ha già consentito di selezionare un ceppo della microalga Spirulina perfettamente adattato all'ambiente del Centro, viene condotta con il supporto dell'Istituto di Microbiologia della Facoltà di Agraria di Firenze, promotore della iniziativa, che ha trovato pronta ed ampia sensibilità da parte dell'Assessore Regionale all'Agricoltura.

9 - Centro Sperimentale di Gioia Tauro

Si estende su una superficie pianeggiante irrigua di ha 17.

Viene costituito, a suo tempo, dalla ex Cassa per il Mezzogiorno, nel quadro delle attività sperimentazione irrigua connesse alla realizzazione di complessi di reti comprensoriali di irrigazione in zone di bonifica integrale.

Perviene all'ESAC nel febbraio del 1988. Rappresentativo dell'omonima Piana, il relativo terreno, fatta eccezione per un piccolo appezzamento che ospita un campo orientativo di ulivi da tavola, risulta completamente agrumetato da aranci, mandarini, clementine, satsuma e pompelmo, disposti in campi e tesi sperimentali che pongono a confronto sistemi di impianto, sistemi irrigui e varietà delle specie agrumicole citate.

Ritenuto in massima parte conclusi i programmi sperimentali, condotti per circa 20 anni e pubblicati dalla ex CASMEZ nei propri quaderni e sulla stampa tecnica specializzata, l'ESAC ha individuato due indirizzi che attengono agli ordinamenti di base dell'attività agricola della zona:

- l'individuazione di un'arancicoltura da industria interamente meccanizzata, fortemente produttiva anche con l'ausilio di forzature colturali, specializzata per qualità e resa di zuccheri;
- la ricerca di colture alternative all'agrumeto nelle aree marginali per condizioni ambientali e redditività della coltura; tra queste, prima di tutte, l'olivo da mensa, già in prova nel campo, che rappresenta la naturale integrazione dell'olivicoltura da olio, presente nel comprensorio di Gioia Tauro.

Sono altresì in corso prove di difesa fitosanitaria tramite interventi di natura biologica e raffronto varietale di ortive.

Quanto al supporto tecnico-scientifico sono già in corso iniziative di collaborazione con i citati Istituti Sperimentali MAF per l'Agrumicoltura - Sezione di Reggio Calabria - e con la Facoltà di Agraria di Reggio Calabria.-

10 - Laboratorio di Analisi Pedologiche di Sibari.

Ricade nel Centro Sperimentale Dimostrativo della Sibaritide.

Il fabbricato si articola in tre reparti:

- ricevimento e preparazione campioni terreno;
- reparto analisi fisiche;
- reparto analisi chimiche.

Costituito negli anni 70 con finanziamenti Csmes per lo studio pedologico ed idrologico dei terreni irrigui, anomali e salmastri, della "Piana di Sibari", rappresenta all'attualità una struttura importante nel quadro dell'attività di assistenza tecnica espletata dall'ESAC in Calabria, nel perseguimento delle proprie finalità istituzionali.

Nel 1991 ha eseguito le seguenti analisi:

- n° 270 analisi chimiche dell'acqua;
- n° 75 analisi chimiche del terreno;
- n° 139 analisi chimico-fisiche del terreno;
- n° 62 analisi su pomodoro;

Attività divulgativa.

Nell'anno 1991 il servizio di divulgazione agricola, condotto ancora dall'Ente tramite personale tecnico appositamente formato presso il C.F.D.A. di Metaponto ed avente con l'ESAC un rapporto di lavoro convenzionato nelle more di specifica legge di definitivo inquadramento in ruolo, è stato ulteriormente potenziato sia per la maggiore disponibilità di finanziamenti, che di personale all'uopo preposto.

Sull'intero territorio regionale, suddiviso in 22 aree omogenee, hanno operato 37 divulgatori che, previa acquisizione dei risultati conseguiti, nei Centri Sperimentali, da prove di ricerca spesso condotte in collaborazione con Istituti Sperimentali ed Universitari, hanno trasferito nelle diverse realtà operative ed in nuovi spazi, le particolari conoscenze tese ad una più elevata redditività aziendale ed un'oculata salvaguardia ambientale.

Le risultanze economiche relative a tale attività risultano le seguenti:

- entrate riscosse da finanziamenti regionali		
- in c/ residui.....f	580.000.000	
- in c/ competenza.....f	<u>1.000.000.000</u>	1.580.000.000
- pagamenti effettuati		
- in c/ residui.....f	646.223.257	
- in c/competenza.....f	<u>530.798.481</u>	1.177.122.238

PROMOZIONE E SVILUPPO DELLA COOPERAZIONE

Come risulta anche dalla situazione degli impegni, l'Ente, per carenza di specifici stanziamenti assegnati dalla Regione, non ha espletato in favore di produttori singoli ed associati l'assistenza economica e finanziaria, di cui al comma 2) dell'art. 3 della L. R. 14.12.1978, n. 28.

Inoltre, non va sottaciuto il fatto che l'ESAC ha la necessità di portare a definizione la problematica aperta dagli istituti di credito (Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania, Banca Nazionale del Lavoro, IC-CREA), in conseguenza di garanzie fidejossorie concesse ed a carico delle quali sono sorte difficoltà che, se non superate attraverso transazioni appositamente studiate, finirebbero per coinvolgere l'Ente in un più pesante contenzioso.

Pur tuttavia, in ottemperanza ai compiti istituzionali assegnatigli dalla Legge istitutiva 14.12.78 n° 28, l'Ente ha svolto, nel settore della cooperazione, una apprezzata attività che, fondamentalmente, si è estrinsecata attraverso:

- assistenza amministrativa, contabile, fiscale e tributaria;
- predisposizione di aiuti e schemi di statuto o loro adempimenti richiesti da operatori agricoli per la costituzione di cooperative nei vari settori produttivi;
- l'assistenza tecnica svolta tramite rappresentanti dell'Ente esperti nelle tecniche colturali e di allevamento.

Questo tipo di assistenza viene anche espletata con i rappresentanti dell'Ente presenti negli Organi Sociali: Consigli di Amministrazione e Collegi Sindacali.

E' un'azione spesso sollecitata dai sodalizi sia per il contributo offerto da tecnici qualificati in sede di messa a punto di programmi sociali e sia, soprattutto, per l'utile opera di ausilio fornito in sede di elaborazione e chiusura di bilanci e di adempimenti tributari e fiscali (IRPEF, IVA, etc.).

Ovviamente, con la crescita degli organismi cooperativi e con la formazione di propri quadri tecnici ed amministrativi, l'assistenza dell'Ente è andata gradualmente diminuendo, tant'è che si è disposto di limitare, dove possibile, la rappresentanza dell'Ente soltanto ad un solo componente, nell'organo sociale e di controllo (Collegio Sindacale).

COMPITI TEMPORANEI (Art. 6-7 L.R. 14.12.1978, n° 28)

FORESTAZIONE, INFRASTRUTTURE CIVILI, OPERE PUBBLICHE DI BONIFICA.

Tra i compiti non istituzionali, le opere di conservazione del suolo e forestazione e di infrastrutture civili rappresentano gli interventi di maggior impegno per la struttura operativa dell'Ente.

Si è intervenuto su terreni franosi, con opere di consolidamento, impegnando una superficie di circa ettari 2.000 e sono stati effettuati interventi di sistemazione e miglioramento pascoli su ettari 200, nonché di rimboschimento e ricostituzione di boschi degradati su ettari 34.800, nonché di sistemazione idraulica (opere trasversali, longitudinali e diversive) per mc 400.000.

Come opere complementari all'intervento di forestazione e di potenziamento del patrimonio forestale sono stati inoltre eseguiti:

- strade di accesso e penetrazione per Km 507, parte a fondo naturale e parte bitumate;
- stradelle di servizi per Km 10.300;
- n° 12 rifugi forestali in muratura;
- n° 1 casa direzionale (Camigliatello Silano);
- n° 1 recupero di fabbricati nell'Azienda di Monte Beltrano, destinati alla ricerca ed allo studio per la tecnologia del legno.

Per l'attività di forestazione l'Ente gestisce n° 4 vivai forestali (Molarotta, Val di Nato, Ninfo e S. Maria di Cropani), che producono e forniscono le piantine per i rimboschimenti, nonché piante ornamentali, destinate a verde pubblico, che hanno interessato ben 169 Comuni, di cui 112 in provincia Cosenza, 43 in provincia di Catanzaro e 14 in provincia di Reggio Calabria.

Nell'anno 1991 sono stati realizzati progetti che hanno riguardato, fondamentalmente, cure colturali, sfoltamenti, diradamenti, conversioni boschive, manutenzione strade e stradelle di servizio, fasce parafuoco, servizio anti-incendi boschivi, servizio prevenzione e guardiania.

Inoltre, al fine di venire incontro alle pressanti richieste di varie Amministrazioni Comunali, e nel perseguimento della migliore utilizzazione degli operai forestali con rapporto di lavoro a tempo indeterminato, non più impiegabili in attività di rimboschimento, l'Ente esegue lavori di infrastrutture civili, in linea con i programmi predisposti dalla Regione.

Finora sono stati eseguiti i seguenti interventi:

- strade a servizio di aree interne collinari e montane per Km 836, di cui Km 619 complete di manto bituminoso e Km 218 coperte con materiale inerte (brecciature);
- rete fognante per Km 46;
- acquedotti completi di opere di presa e di rete di distribuzione principale per Km 242;
- opere di regimazione delle acque di scorrimento superficiale e di fogna, a difesa di n° 12 centri e frazioni rurali;
- verde pubblico attrezzato con creazione e manutenzione di parchi e ville comunali per mq 175.000 circa;
- n° 3 impianti sportivi ed aree attrezzate per giochi, saghi, manifestazioni e rappresentazioni culturali;
- n° 11 aree attrezzate per pic-nic, impegnando una superficie di mq 59.000;
- riordino e costruzione di canali di irrigazione, compreso opere di presa e piccoli invasi per Km 105;
- manutenzione di canali di irrigazione (acquari) per Km 629.

L'attività di forestazione comprende, inoltre, i seguenti altri due importanti compiti.

La gestione di boschi e pascoli di proprietà dell'Ente su ettari 6.000 e di un servizio anti incendio (A.I.B.).

Il servizio anti-incendio viene espletato con posti di avvistamento collegati tramite apparato radio ai centri di ascolto e da squadre di pronto intervento coordinate dai Comandi Stazioni Forestali.

L'attività svolta nel 1991 ha impegnato complessivamente n° 1334 operai nel settore della forestazione e n° 565 operai in quello delle infrastrutture civili per un totale di circa 409.000 giornate lavorative.

Nello stesso esercizio sono stati effettuati pagamenti per complessive £ 37.619.553.545, di cui £ 4.749.032.417 in conto residui e £ 32.851.526.128 in conto competenza.

La definizione, ad esercizio già avanzato, degli stanziamenti assentiti per detti interventi connessi alla approvazione del bilancio regionale (nel caso specifico avvenuta con L.R. 20.05.1991 n° 9), rende estremamente difficoltoso il rapporto con l'Organo Istruttorio Regionale, tenuto conto che l'ESAC sotto la spinta occupazionale degli operai forestali ed in adempimento a direttive della stessa Regione, viene necessitato ad aprire i cantieri, (per altro anche in relazione alle stagioni lavorative) molti mesi prima dell'approvazione del bilancio e dei progetti esecutivi d'intervento sulla base di programmi sommari di attività e promesse di finanziamento.

Avviene così che permangono ancora in itinere problemi relativi al riconoscimento di spese eseguite e rendicontate dall'Ente, con conseguente aggravamento delle onerosità finanziarie connesse, in particolare:

- alle anticipazioni di cassa;
- alle obbligazioni verso le imprese assuntrici dei lavori e delle forniture;
- alla scoperta del fondo liquidazione del TFR agli operai.

Rimane, altresì, insoluto il problema del riconoscimento in favore dell'Ente del contributo regionale nelle spese di funzionamento, commisurato al 5% delle opere di forestazione e di infrastrutture civili non ancora erogate che nell'esercizio 1991 risulta iscritto nelle entrate dell'ESAC per lire 7.693.804.139 esclusivamente in conto residui, non avendo prefigurato alcun importo in conto competenza.

Relativamente alle opere pubbliche in concessione è meritevole di segnalazione l'attività svolta dall'Ente per la realizzazione della Diga di Redisole e per la realizzazione della rete irrigua consortile nel comprensorio a valle di Ariamacina a servizio di circa 1000 ettari ricadenti sull'Altopiano Silano.

Per questi interventi, l'Ente nell'esercizio 1991 ha effettuato pagamenti per complessive £ 2.356.561.641 di cui £ 2.002.263.853 in conto residui e £ 354.297.788 in conto competenza.

Sempre relativamente al settore irriguo va evidenziato che l'ESAC attende alla gestione di n° 17 impianti collettivi di irrigazione, di cui n°12 realizzati sull'Altopiano Silano e n°5 nelle zone di riforma agraria del Crotonese e del Catanzarese.

Notevole, infine, è da considerare il lavoro svolto dall'Ente nel campo delle progettazioni per gli interventi manutentori al proprio patrimonio, per la realizzazione di infrastrutture, con particolare riguardo a strade ed acquedotti, per il completamento o integrazione degli impianti di valorizzazione agricola e zootecnica e per gli impianti turistici.

GESTIONE PROVVISORIA IMPIANTI DI TRASFORMAZIONE PRODOTTI AGRICOLI E ZOOTECNICI, NONCHE' DI IMPIANTI TURISTICI - ESAC IMPRESA

Come per le opere di conservazione del suolo, di forestazione e di infrastruttura civili, è una attività rientrante nei compiti temporanei, che condiziona notevolmente il perseguimento dei compiti istituzionali, sia per l'impegno di qualificato personale di ruolo dell'ESAC (direttori di esercizio e responsabili amministrativi, in particolare) che per l'oneroso ripiano finanziario gestionale richiesto annualmente.

Riguarda la conduzione di un complesso di impianti di trasformazione e conservazione di prodotti agricoli e zootecnici, nonché di impianti di interesse turistico, che, a norma dell'Art. 7 della L.R. 14.12.78 n° 28, devono essere affidati ad operatori del settore, associati in cooperative o in consorzi di cooperative.

E' in sostanza un apparato agro - alimentare e turistico che originariamente ha indubbiamente svolto un ruolo importante nella promozione e sviluppo di produzioni agricole e zootecniche e di attività turistiche. La relativa normale attivazione e l'inderogabile esigenza di potenziamento ed ammodernamento tecnologico sono però ora giustificabili soltanto subordinatamente al prescritto trasferimento agli operatori interessati; diversamente dovranno essere studiate altre soluzioni, non esclusa quella di utilizzazione extra agricola, essendo un patrimonio che comunque va valorizzato.

Il complesso degli impianti risulta così articolato:

- settore enologico: n° 4 cantine (Caselle, Donnici, Sambiase/Eruzia, Cirò Marina);
- settore lattiero - caseario: n° 2 centrali del latte (Reggio Calabria e Lamezia), n° 1 caseificio (Sibari);
- settore zootecnico: n° 5 impianti (mangimificio Crotone, centro ingrasso vitelli Lupara e di Val di Neto, frigomacello di Rende, salumificio di Aciri);
- settore conserviero: n° 2 Conservifici (Val di Neto e Sibari);
- settore commerciale: n° 9 Centri vendita (Cosenza, Catanzaro, Reggio C., Roma, Paola, Crotone, Lamezia, Locri, S. Giovanni in Fiore) ed 1 magazzino deposito (Tropea);
- settore oleario: n° 1 oleificio di Rossano, facente parte, come si dirà in seguito, del complesso degli impianti oleari di Stato.
- settore turistico: n° 2 impianti di risalita e n° 2 rifugi (Monte Curcio e Monte Botte Donato); n° 2 camping (Arvo e Racisi); n° 9 Alberghi (Florana di S. Giovanni in Fiore, La Trota in località Lorica, Il Pino in località Germano, Il Caminetto in località Croce di Magara Il Cedita in località S. Giovanni Paliato, Il Sole in località Quaresima, Il Brigante in località Ampollino, Il Cerro in località Corzo, Il Faggio in località Ciricilla).

Per il trasferimento di questi impianti agli operatori agricoli e turistici il richiamato Art. 7 della L.R. 28/78 prescrive la approvazione da parte della Regione di uno Statuto tipo e di un Piano di affidamento degli impianti entro un anno dall'entrata in vigore di detta legge. Purtroppo, come già detto in premessa, dopo 13 anni, non risulta ancora predisposto lo Statuto tipo, né approvato il Piano di affidamento elaborato e rimesso a suo tempo dall'ESAC alla Regione; inoltre non hanno sortito alcun effetto le richiamate iniziative legislative di cui alle Leggi Regionali n° 24/86, 23/87, 2/89 e 8/91.

Escluso il personale di ruolo dell'Ente, l'ESAC IMPRESA ha impegnato nel 1991 n° 420 unità lavorative con rapporto di lavoro a tempo indeterminato (n° 104 impiegati e n° 316 operai) e n° 215 unità lavorative con rapporto di lavoro a tempo determinato (n° 6 impiegati e n° 209 operai). In verità, delle 420 unità fisse, non tutte riguardano la gestione degli impianti ESAC, in quanto n. 13 attengono all'oleificio di Rossano, facente parte del Complesso Oleario di Stato appresso illustrato.

In breve, nell'esercizio di che trattasi sugli impianti agro - alimentari e turistici, di cui al citato art. 7 della L.R. 28/78 hanno gravato n° 407 unità lavorative con rapporto fisso e non vi è dubbio che la presenza di questo personale rappresenta il problema che fundamentalmente condiziona la possibilità del trasferimento degli impianti agli operatori del settore; e c'è per un duplice motivo: da una parte, perchè la forza lavorativa risulta in esubero rispetto alle effettive esigenze per una conveniente gestione aziendale e, dall'altra, per la resistenza delle organizzazioni sindacali in difesa dei lavoratori, che non intendono, con il trasferimento degli impianti alle imprese cooperative, risolvere l'attuale rapporto di lavoro con l'ESAC, in vista di un eventuale passaggio in ruolo.

A tale livello va precisato che tutti gli sforzi compiuti dall'Ente per avviare a definizione tale problema, non escluso il licenziamento del personale in esubero, hanno incontrato la più netta opposizione delle Organizzazioni Sindacali, e delle rappresentanze politiche che hanno sempre offerto puntuali assicurazioni sul mantenimento dei livelli occupazionali, avendo sempre alimentato la speranza di trovare un'adeguata destinazione produttiva agli impianti in cui gli addetti trovassero piena occupazione e venisse, quindi, salvaguardato il loro diritto al lavoro in una regione in cui si registra il più alto tasso di disoccupazione e la più profonda depressione socio-economica.

A consuntivo 1991, gli stanziamenti definitivi a contributo per il ripiano perdite delle gestioni dell'ESAC IMPRESA risultano definiti in complessive £ 21.290.116.667 di cui £ 14.313.777.980 pagati in conto competenze e £ 6.976.338.687 in conto residui. Se si tiene presente che tale contributo incide per il 33% sullo stanziamento di £ 64 miliardi assegnato dalla Regione per le spese di funzionamento dell'ESAC, ci si rende conto di quanto influisca negativamente tale onere sull'espletamento dei compiti istituzionali.